

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5

IL BARONE DI DOLSHEIM

MELODRAMMA

DEL

SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

*l' autunno dell' anno 1818.*



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

13

FEDERICO, Re di Prussia.

*Sig. Ranieri Remorini.*

CARLO, Barone di Dolsheim, Maggiore nella  
Truppa del Re.

*Sig. Giacomo Rubini.*

TEODORO, Conte di Feingh, Capitano degli  
Usseri.

*Sig. Antonio Ambrosi.*

SIGNOR DI BLUMENTHAL, Governatore di  
un castello sulle rive dell'Oder.

*Sig. Francesco Biscottini.*

AMALIA . . . . .

*Signora Violante Camporesi.*

BATILDE . . . . .

*Signora Maria Gioja.*

} figlie del Go-  
vernatore.

BRANDT, Sergente riformato, famigliare di Carlo.

*Sig. Luigi Pacini.*

UN UFFIZIALE.

*Sig. Alessandro De Angioli.*

CORI e COMPARSE di } Uffiziali e Soldati.  
Vivandiere.  
Paesani.

---

*La scena è parte in campagna sulle rive dell'Oder,  
e parte in un castello  
governato dal Sig. di Blumenthal.*

---

*Musica nuova del Sig. Maestro  
GIOVANNI PACINI.*

---

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*



*In mancanza della Signora Camporesi  
canterà la Signora Teresa Gioja.*

*Supplimenti ai Tenori, e Bassi -*

Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Giovanni Lajner.

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatore d' Arpa*

Sig. Clemente Zanetti.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*

Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Maruzzi.

*Capi Sarti*

*Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli.

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.



*Inventore e Compositore de' Balli*  
SIG. FABRIS ALESSANDRO.

*Primi Ballerini serj*

Signora Conti Maria. — Sig. Blasis Carlo. — Signora Bianchi Margherita

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Baranzoni Giovanni.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,

Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,

Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,

Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Elli Carolina,

Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,

Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Sig. Nichli Carlo. — Sig. Ciotti Filippo.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Accampamento militare.

*Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.*

*Coro*

**B**rutta cosa, il mondo dice,

E' la vita militar....

No: che stato più felice

E' difficile a trovar.

Tra le file delle schiere

Ci lusinga e gloria e onor:

Fra le tende e le trincere

Ci conforta un po' d'amor.

Si canta, si scherza,

Si ride, s'impazza;

Gentil vivandiera

Ci colma la tazza:

La mensa, imbandita

Condisce beltà.

Evviva la vita

Che al campo si fa! *(suono di*

*tamburo: tutti sorgono ec.)*

Il Re giunge: ciascuno si schieri,

La rassegna passare si de'.

Misto al suon d'istrumenti guerrieri

Salga al Cielo il gran nome del Re.

## SCENA II.

*Al suono di banda militare esce Federico:  
passa in mezzo alle file ec.*

*Fed.* **B**rave truppe! Son contento.  
Paghi sono i voti miei...  
Se temuta e grande sei,  
Prussia mia lo devi a me.

*Coro* Viva il Re.

*Fed.* Finch' io vivo ogni cimento  
Io saprò sfidar per te.

*Coro* Sì, pugneremo,  
Trionferemo;  
La Patria gloria  
Si eternerà.

*Fed.* Ma poi nei placidi  
Giorni di pace,  
Piacer verace  
Si proverà.

*Tutti* All' ombra amica  
De' lauri suoi,  
Ciascun di noi  
Riposerà.

*Fed.* Oggi, miei bravi amici, ebbi l' avviso  
Che il nemico ha deciso  
Di valicar pria della notte il fiume.  
Con quattro reggimenti  
Voi del vicin villaggio  
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:  
Abbastanza per or difeso il credo....  
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo, non vedo.  
Ov' è? sempre fra i primi  
Il valoroso giovane mostrarsi  
Solea nel maggior uopo al fianco mio:  
Di lui si cerchi, a lui parlar desio.

*Uffi.* Il Colonnello, o Sire,  
Acquartierato nel vicin villaggio  
Questo foglio v' invia.

*Fed.* (*legge*) Che leggo mai?  
Carlo!.. il mio Carlo!.. del divieto ad onta  
Tutta la notte al gioco! Il primo errore  
All imprudenza giovanil donai,  
Colpa è il secondo, e di castigo è degno.  
Ei provò l' amor mio, provi il mio sdegno.  
(*partono tutti*)

## SCENA III.

*Brandt, Carlo e Teodoro.*  
*Brandt è arrabbiato, Carlo addolorato,  
Teodoro sempre ridente.*

*Bra.* **B**ella vita!... Un militare!...  
Il mio allievo!... Il mio Barone!...  
Notte e giorno amoreggiare,  
Perder tutto al faraone....  
Ve lo dico sul mustaccio,  
Più non voglio sopportar.

*Car.* Taci, taci, tu, spietato,  
Fai più grave il mio dolore:  
Sono oppresso, disperato,  
Mille smanie io provo in core:  
Donne e carte, andate al diavolo:  
Questa vita io vo' cambiar.

*Teo.* Eh! che furia! quanto foco!  
Carlo mio, diventi matto?  
Lascia pur, detesta il gioco...  
Ma le donne che t' han fatto?  
Senza amore, inver saresti  
Il grazioso militar.

*Bra.* Mille bombe! voi guastate  
Il mio allievo, il mio Barone.



*Teo.* Io lo guasto? ah! ah! guardate  
L'innocente, il semplicione.  
*Bra.* Era tal, finchè alle coste,  
Bel compagno, a lui non foste.  
*Car.* Ma crudel non vuoi tacere?  
Hai d'affliggermi piacere!

*Car. Teo.*

*Bra.* } Ambidue farem giudizio:  
Mai più gioco, amor non più.  
Ah! la volpe pria che il vizio  
Ogni pelo mette giù.  
*Car.* } O bella incognita - che tanto io bramo,  
Se fia possibile - che c'incontriamo,  
Sarai tu l'arbitra - di questo cor.  
*Teo.* } Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,  
Alfin son ussero - non collegiale:  
Dopo la gloria - ci vuol l'amor.  
*Bra.* } Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.  
Soldati e giovani! - conosco l'uso:  
Le mie scappate - rammento ancor.

*Car.* Mio caro, abbracciami.

*Teo.* Non far più scene.

*Bra.* Non vo' più scandali,  
Badate bene.

*a 3* } Facciam la pace:  
La mano qua.  
Una bottiglia  
Di buon licore  
Il mal umore  
Discaccerà.

*Teo.* Bravo il mio Brandt, bravo! Il pedagogo  
Sai fare a meraviglia.

*Bra.* Il pedagogo!  
Corpo d'un baloardo! Io di suo padre  
Fui l'amico, il compagno; in questo astuccio

Ecco al mio collo ancora  
Un dei mustacchi di quel buon signore.  
A lui nell'ultim'ore  
Giurai che al figlio suo stato sarei  
Padre, tutor, fratello; e non mancai;  
Lo crebbi, lo allevai,  
E i primi passi suoi diressi io stesso  
Nel sentier della gloria; ed or, cospetto!  
Permettere dovrei che il mio Barone,  
Di Vitichindo l'unico rampollo,  
Diventi un dissoluto, un rompicollo?  
No: finch'io vivo....

*Teo.* Eh via! taci: hai ragione

Non cominciar la predica da capo.

*Car.* Finalmente io non feci  
Cosa che disonori il nome mio.  
Correggermi vogl'io,

Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi  
In un uomo assennato, io vo'... ammogliarmi!

*Bra.* Ammogliarvi? E con chi?

*Teo.* Con la più bella

Creatura del regno.

*Bra.* Ed il suo nome?

*Car.* Ah! Brandt, l'ignoro.

*Bra.* Come?

Dov'abita?... che fa?... la sua famiglia?...

*Car.* L'ignoro.

*Bra.* A meraviglia.

E' ricca?

*Car.* Non lo so.

*Bra.* Mille spingardi!

Ve l'avete sognata?

*Car.* Una volta al passeggio io l'ho incontrata.

*Bra.* E poi?

*Car.* E poi non più.

## SCENA IV.

*Un Ufficiale e detti.*

*Uffi.* Signor Barone,

Il Sovrano v' impone  
Di portar questa lettera all'istante  
Del castello vicino al Comandante.

*Car.* Brandt, insellar fa tosto  
Il mio miglior cavallo.

*Teo.* Anch'io ti seguo.  
Ho qualche occupazione in quel contorno.

*Bra.* Ehi! giudizio all'andata ed al ritorno.

*(partono)*

## SCENA V.

*Camera nel Castello.*

*Amalia leggendo un romanzo,  
indi Batilde in aria di ballare.*

*Am.* Fortunata Glicera.... alfin lo vide....  
Alfin gli favellò.... dolce momento!  
Ed io, meschina, io nol vedrò giammai?  
Ah! lo vede il pensier: son paga assai. *(si alza)*  
Cara, adorata immagine,  
Che impressa in cor mi sei,  
Tutti gli affetti miei  
Spiego talora a te.  
Così m'illudo allora....  
Così mi parli ancora....  
Così, diletta immagine,  
Tu sola basti a me. *(siede di nuovo)*  
Ah! sì, di mille illusion gradite  
L'anima mia consoli,  
Bella istoria d'amor. Teco la noja

Ingannando dell'ore  
Ho diletto per fin del mio dolore. *(legge)*

*Bat.* La, la ra; la ra, le re. *(di dentro)*  
Quanta grazia accresce il ballo!  
*(in iscena saltando)*

Quanto garbo! Che sveltezza!  
E' imperfetta la bellezza  
Che non sa far due *chassé*.  
La, la ra, la ra, le re.

*Am.* Sempre in aria, sempre in moto,  
Fatta sei d'argento vivo.

*Bat.* E tu ferma come un voto,  
Come un uom contemplativo.  
Ti par male?

*Am.* Male, certo.

*Bat.* M'istruisco.

*Am.* Mi diverto.

*Bat.* Ah! non sai di qual diletto  
Io mi pasco e mente e cor.

*Am.* Ah! non sai come un balletto  
Mi mantien di buon umor.  
Mille volte benedetto

*a 2* Dei Romanzi l'inventor!  
Della Danza

*Am.* Dolci memorie e tenere  
Io trovo in un momento;  
Spero, gioisco e palpito,  
Tutti gli affetti io sento,  
Ed ogni ben m'immagino,  
Che mi contende amor.

*Bat.* Io salto, io rido e giubilo  
Al suon d'ogni strumento;  
Leggeri passi io studio,  
Moti leggiadri invento,  
E salta lieto ed illare  
Al par del piede il cor.



*Am.* Trista vita, o sorella,  
Trista vita è la nostra! ognor rinchiusa  
Senza giammai veder anima viva,  
Fuor che vecchi soldati,  
E qualche lagrimoso prigioniero,  
E anche questo di raro!

*Bat.* Amalia, è vero.  
Benedetti i bei giorni  
Passati alla città! che passeggiate!  
Quanti oggetti ridenti!

*Am.* Ah s'io potessi  
Ritornarvi un istante,  
Forse vedrei quel giovane ufficiale  
Che non mi può giammai sortir di mente.

*Bat.* Oh! tu sei romanzesca veramente.  
Vederlo un giorno solo,  
Non parlargli neppur, fuorchè coi cenni,  
E restarne a tal segno innamorata!

*Am.* Batilde, a innamorar basta un'occhiata.

*Bat.* Piacque a me pur, lo sai,  
Quel suo compagno, e ten parlai più volte;  
Ma per questo io non feci la pazzia  
Di tanto sospirar, come tu fai:  
Co' miei cari *glissé* mi consolai.

## SCENA VI.

*Governatore, Carlo, Teodoro e dette.*

*Gov. (di dentro)* Venite avanti...

*Am.* Zitta:  
Giunge papà, di lavorar fingiamo.

*Car. (in iscena)* Signor, a voi rechiamo  
Un foglio del Sovrano.

*Teo. (a Carlo)* (Ehi! due ragazze.)

*Bat. (Due militari!)* (ad *Am.*)

*Gov.* Alzatevi figliuole,

Fate il vostro dover come si suole.

(*Bat. ed Am. si alzano e riconoscono  
i loro amanti, sorpresa ec.*)

*Am. Car.* Ciel! chi vedo!

*Am. (a Bat.)* (È desso.)

*Car. (a Teo.)* (È dessa.)

*Bat.* (Bene.) (ad *Am.*)

*Teo.* (Buono.) (a *Car.*)

*Gov. (leggendo)* (Il caso è bello.)

Vuole il Re che nel castello (a *Carlo*)  
Io vi tenga prigionier.

*Car.* Prigioniero!

*Am.* Nel castello!

*Bat. Teo.* Meglio, meglio.

*Car. (con somma gioja)* Oh! che piacer!

*Tutti.*

(Grazie o sorte! a me fia dato

*Car. ed* Favellar<sup>le</sup> ad ogni istante:

*Am.* Quell'amabile semblante  
Potrò sempre vagheggiar.)

*Teo.* (Il briccone è fortunato.  
Bella pena il Re gl'imponel  
Non potea miglior prigione  
Quel bel mobile trovar.)

*Bat.* (Fosse almeno imprigionato  
Anche l'altro in queste stanze!  
Oh! che belle contradanze  
Si potrebbero ballar.)

*Gov.* (Prigioniero, e disgraziato  
Se la ride, e se la gode!  
O ci è sotto qualche frode,  
O che è un matto da legar.)

*Teo.* Carlo, allegri: rideremo  
Con sì bella compagnia...

*Car.* Fia per me diletto estremo (rivolto ad  
Così fatta prigionia... *Am.*)

## A T T O

Miei signori, v'ingannate;  
Senza l'oste i conti fate;  
Vuole il Re che più dell'uso  
Strettamente ei sia rinchiuso...

Car.

Come!

Am.

Chiuso!

Bat.

In quattro mura!

Gov.

Nè gli possa alcun parlar.

Ca. Am.

(Ah! per me più ria sventura  
Non poteva capitar.)

Te. Bat.

(La prigion diventa dura:  
Non ci è tanto da scherzar.)

Gov.

Signori, scusate,

Ma deggio ubbidire;

La spada lasciate: (a Car.)

Dovete partire. (a Teod.)

Teo.

Maggiore la mano...

Car.

Addio capitano...

Gov.

Ehi! guardie... (escono dei soldati,  
ed ei si trattiene a dar ordini  
segretamente al caporale)

Bat. (a Teod.)

Aspettate:

Fra poco tornate.

Am. (a Car.)

La via di parlarvi

Trovare saprò.

a 4

Sì, sì penseremo,

Vedremo... faremo...

Non mancano astuzie,

Prudente sarò. (il Gov. ritorna,  
e si dividono)

a 5.

Am.

Car.

Teo. e

Bat.

Gov.

(Chiudete<sup>lo</sup><sub>mi</sub> pure - guardate<sup>lo</sup><sub>mi</sub> attenti,

Amore è più scaltro - di sei reggimenti,

Io voglio ficcarvela - timore non ho.)

(Son destri costoro - son furbi, son lesti,

Convieni che attento - che vigile io resti;

Si studino, inventino - scappar non mi può.

## P R I M O.

Gov.

Andiamo: venite.

Teo.

Maggiore la mano.

Gov.

Signore partite.

Car.

Addio capitano.

a 5.

(Chiudete<sup>lo</sup><sub>mi</sub> pure ec.

(Son destri costoro ec.

(Carlo e Teodoro partono)

## S C E N A VII.

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.

Am. Ah! papà non vi credo sì crudele

Che compiere a puntino

Vogliate al rigoroso ordin reale.

Che ha fatto mai quel giovane di male?

Gov. Non mi curo saperlo: io deggio solo

Obbedire al comando: alla maniera

Con cui si esprime il Re, quel signorino

Parmi che matto estremamente ei sia.

Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.

E se rinchiuder tutti

Si volessero i matti,

Ogni casa sarebbe una prigione.

Bra. Voglio passar... io cerco il mio Barone?

Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!

T'insegnerò il rispetto.

Bra. Corpo d'un falconetto!

Di Vitichindo l'unico rampollo

Il Baron di Dolsheim, l'amico mio

Come un vil malfattore imprigionato!

Vo' vederlo...

Gov.

Non puoi.

Bra.

Comel.

Gov.

È vietato.



*Bra.* Mille bombe! e da chi?

*Gov.* Dal Re.

*Bra.* Nol credo.

Federico è un bravo uom...

*Gov.* Olà, soldati, (escano due soldati)  
Discacciate costui...

*Bra.* Brandt, scacciato!

Un militar d'onore

A Torin vincitore, -- a Malplaquet...

*Gov.* Parti.

*Bra.* Cospetto: un simil torto a me!...

Il Re mi sentirà... Giuro per questi

Onorati mustacchi... a Federico

Dirò la mia ragione... Un memoriale...

Una supplica... sì... vedrà s'io scrivo

Di buon inchiostro... e non l'avrà per male...

*Gov.* Parti...

*Bra.* A Brandt!... a un par mio!... (partendo)

*Bat.* Che originale!  
(partono)

### SCENA VIII.

Padiglione del Re.

*Ufficiali e Supplicanti, indi Federico.*

*Coro*

**E**ntrar si facciano

I supplicanti.

Fra pochi istanti

Il Re gli udrà.

Felici i sudditi

D'un Re clemente,

Che tutti accoglie,

Che tutti sente,

Che a tutti è provido

Di equal bontà!

Figura e immagine

In terra ei veste

Della celeste

Paternità.

(*Federico sorte, riceve i memoriali,  
e li va leggendo.*)

*Fed.* Anna Dolbourg, vedova.... mendica....

Morto in battaglia il figlio.... ella domanda,

Implora una pensione.

Sventurata! ha ragione. Ella mi diede

Quanto avea di più caro, e nel bisogno

Abbandonata or langue?

Scritto è il debito mio col di lei sangue.

Plumer, sergente.... all'inimico ei prese

Una bandiera.... tre ferite in petto....

Avanzamento ei chiede.... a lui s'oppono

Un giovane Barone....

Il suo merito è il suo nome... Abbia il sergente

Il guiderdon che spera:

Lo nobilita assai quella bandiera.

### SCENA IX.

*Brandt e Federico.*

*Bra.* **E**cco il tempo opportuno: (indietro)

Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica

E' scritta in forma tal da far vergogna

All' accademia della capitale.

Sire! (avanzandosi)

*Fed.* Porgi. Ch' è questo?

*Bra.* Un memoriale.

*Fed.* Sire: di Vitichindo la famiglia (legge)

» Della vostra è più antica. Avete dunque

» Un Uffizial più nobile di voi....

» E come un vil galuppo lo trattate....

*Bra.* Certo. (da sè)

*Fed.* » Ed in man lo date  
 » Al Comandante più incivil di quanti  
 » Avete Comandanti. Non è questa  
 » La maniera d'agir, non è creanza.

*Bra.* Sicuro.

*Fed.* » E qual mancanza  
 » Ha mai commesso il povero ragazzo?  
 » Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.

*Bra.* Diavolo, è naturale.

*Fed.* » E se si desse il caso che in battaglia  
 » Giocaste una provincia, e la perdeste,  
 » Ben fatto credereste,  
 » Che a Spandau vi tenessero prigione?

*Bra.* No: corpo d'un cannone.

*Fed.* » Animo, o Sire:  
 » Una buona manovra, a me rendete  
 » Quel garzon, senza cui viver non curo,  
 » E vi accerto, e vi giuro,  
 » Che sono, e sarò sempre, o Federico,  
 » Vostro fedele suddito, ed amico.  
 » Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,  
 » A Ramilly, a Torino,  
 » A Petervaradino, a Malplaquet.

*Bra.* Da replicar non c'è.

*Fed.* » Pronto e capace  
 » A vincere per voi quando vi piace.  
 Qual linguaggio? qual baldanza?

*Bra.* E' convinto, è persuaso.

*Fed.* Insegnarmi la creanza?...

*Bra.* Egli ha torto, non c'è caso.

*Fed.* Ardimento a questo eguale  
 Mai nel regno non s'udì.

*Bra.* Mille bombe! un memoriale  
 S'ha da scrivere così.

*Fed.* Vieni avanti: tu fellone  
 Scrivi al Re con tanto orgoglio?

*Bra.* Sire: io chiedo il mio Barone,  
 Il mio allievo imploro e voglio.  
 In tal guisa domandarlo?

*Fed.* Deh! rendetemi il mio Carlo.  
*Bra.* Temerario!...

*Fed.* Il mio Barone!  
*Bra.* Tracotante!...

*Fed.* Il mio Barone!  
 Del tuo strano e folle ardire  
 Ti farò ben io pentire:  
 Come un vile malfattore  
 Fucilare io ti farò.

*Bra.* Sire: in campo ed in battaglia  
 Affrontato ho la mitraglia;  
 Incontrar con più valore  
 Cinque palle io ben saprò.

*Fed.* (Questa volta commettevi,  
 Federico, una pazzia:  
 Tristo saggio in ver facevi  
 Della tua filosofia:  
 Presto emenda lo sproposito  
 Da filosofo e da Re.)

*Bra.* (Mille bombe! in brutto intrico  
 Quella supplica mi pone:  
 Non importa, Federico;  
 Tu hai torto, ed io ragione:  
 Se sei uomo di proposito  
 Accordar la devi a me.)

*Fed.* Resta e aspetta. (va al tavolino e scrive)

*Bra.* Resto... aspetto.

*Fed.* Son di te più originale. (scrivendo)

*Bra.* Egli scrive... ah! ch'io l'ho detto.  
 Disgraziato memoriale!

*Fed.* Giacchè tanto in cor ti preme (ritor-  
 Il tuo Carlo, il tuo Barone, nando)  
 Tu starai con lui prigione,  
 Al suo fianco ognor ti avrà.



*Bra.* Io prigionero?... A Carlo insieme?  
Grazie, o Sire... oh qual bontà!

*Fed.* Va: tu stesso al castellano  
Reca l'ordine sovrano.

*Bra.* Mille bombe!... corro... volo...  
Che piacer per noi sarà!  
Di sì grande e bel favore  
Sempre grati a voi saremo:  
Di campagne, di valore,  
Di battaglie parleremo:  
E attendendo il dì beato,  
Che ci abbiate perdonato,  
Fumeremo, beberemo  
Alla vostra sanità.

*Fed.* Va, brav' uomo, il tuo buon core  
Mi ha colpito, m'ha commosso:  
Dell'ingiusto mio furore  
Faccio emenda come posso.  
Ah! fra tanti militari  
Trenta mila de' tuoi pari,  
E invincibili saremo,  
E ciascun ci temerà. *(Bra. parte)*

## S C E N A X.

*Federico solo.*

Quanto amore per Carlo!  
Quanta fede in quell'uomo! Ah! perchè mai  
Di così belli esempi  
Non abbondan l'armate?  
Così pura amistate, -- amor sì schietto  
E' sol dei prodi, è degli eroi l'affetto. *(parte)*

## S C E N A XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre  
ed un verone per cui si scende abbasso.

*Amalia, Batilde**introducendo con molta precauzione Teodoro.*

*Am.* Non fiatate....

*Bat.* Tremo tutta.

*Teo.* Mie ragazze, state zitte.

*Am.* Siam perdute....

*Bat.* Siamo fritte....

*Teo.* Se papà vi scopre qua.  
Non temete -- state chete:  
Il papà -- non mi vedrà.  
Dov'è Carlo?

*Bat.* E' là rinchiuso.

*Teo.* Nella torre?

*Am.* Ah! sì pur troppo.

*Teo.* Non pensava a questo intoppo.

*Am. Bat.* Neppur io.

Come si fa?

*a 3* { Su pensiamo -- su poniamo  
Il cervello alla tortura...  
Ci son porte... ci son mura...  
Qua soldati... guardie là.  
Ah! la cosa -- è assai scabrosa,  
Non è facile l'impegno...  
Reggi, Amor, il nostro ingegno,  
E l'intento si otterrà. *(pensano)*

## SCENA XII.

*Carlo dal verone e detti.*

*Car.* **O** fortuna! ti ringrazio,  
Io non ti ho pregato invano:  
Cheto cheto, piano piano  
Nel giardino io scenderò.

*Teo.* Giunge alcuno... (scostandosi)

*Bat. Am.* Ahimè! ci siamo.

*Car.* Odo gente. (nel giardino) Ah! (si accorge di quelli)

*Bat. Am. Teo. (vedendo Car.)* Ah! chi vedo?

*Car.* Voi!... (correndo ad essi)

*Teo.* Tu!...

*Am.* Oh gioja!

*Bat.* Appena il credo.

*Teo., Am. e Bat.*

*Car.* Come usciste? Come andò?  
Disperato io m' affacciai  
Della torre alla ferrata...  
Quasi smossa io la trovai....  
Con due crolli l' ho staccata...  
Dal balcon della prigione  
Io saltai su quel verone,  
Dal verone nel giardino,  
Dal giardino al vostro sen. (abbracciando Teo.)

*Car. ed Am.*

Questa volta a noi la sorte  
Fu propizia, amato ben.

*Teo. e Bat. (ridendo)*

Il castel davvero è forte,  
E' il papà sicuro almen!

*Teo. Car.* Zitti zitti... procuriamo

Che la cosa stia coperta.

*Bat. Am.* Con prudenza agir dobbiamo,

Badar bene, e stare all' erta.

Ogni giorno, ed a quest' ora

Tutti e quattro ci vedremo:

Testimonj non avremo,

Sol per quinto amor verrà.

Che bellissimo quintetto!

Che diletto -- che sarà!

*Voci di dentro.*

Alto! ferma! non si passa.

*Car., Am., Teo. e Bat.*

Ah! quai voci!

*Voci di dentro, e sparo di fucile.*

Arresta!

Oh Cielo!

Scappa, scappa.

Ove mi celo?

Quale inciampo! qua... no... là.

(cercando un nascondiglio: Teo. e Car. si nascondono)

*Voci di dentro.*

Alto! ferma!

## SCENA XIII.

*Esce Brandt inseguito dai soldati, e tosto da un' altra parte il Governatore. Amalia e Batilde in iscena; Teodoro e Carlo celati.*

*Bra.*

*Gov.*

*Bra.*

**M**ille bombe!

Qual rumor? che vuoi? chi sei?

Rispettate i pari miei...

Questo foglio vel dirà. (presenta la lettera del Re)



Gov.

Chi lo manda?

Bra.

Federico.

Gov., Am. e Bat.

Il Sovrano?... che sarà?

Gov.

»Del presente il portatore (leggendo)

»E' un brav' uomo.

Bra.

Mille bombe!

Gov.

»Presso a voi, Governatore,

»Vo' ch' ei resti.

Bra.

Mille bombe!

Gov.

»Ei custode sia di Carlo.

Bra.

Mille bombe, vo' a cercarlo.

Gov.

Ferma... aspetta...

Bra.

Carlo io voglio.

Carlo! Carlo!

Car. (mostrandosi con Teo.) Eccomi qua.

Bra.

Come! voi! (sorpreso)

Gov.

Fuor di prigione? (a Car.)

(a Teo) Anche voi, signor, qua dentro? (osservando sospettoso le figlie)

Am. Bat. Teod. Carlo (imbarazzati)

Vi dirò... combinazione...

Non sapea... per me non ci entro.

Gov.

Zitte là: capisco tutto.

a 4

(Ah! l'imbroglio si fa brutto.)

Gov.

Ma sappiate che all'amore (a Carlo e

In mia casa non si fa. Teod.)

Bra.

Mille bombe!

Car. Teo.

Perdonate.

Bra.

Pur qua dentro ragazzate! (a Carlo)

Voci di dentro Viva, viva Federico.

Brandt, Gov. e Teod.

Federico! il Re!

Bat. Am. Car.

Che intrico!

Gov. Bra.

Presto: andiamo ad incontrarlo.

Bat.

Egli vien.

Teo.

Stai fresco, o Carlo!

## SCENA ULTIMA.

Federico con seguito e accompagnato da persone del castello. Brandt, il Governatore gli vanno incontro con Amalia e Batilde.

Tutti

Sire!

Fed.

Addio, Governatore,

Vecchio amico! come va?

Ma chi vedo? voi maggiore! (vedend. Car.)

In giardino? in libertà? (tutti riman-

gano confusi. Il Re contempla tutti

e si accorge di Amal. e di Bat.)

Tutti.

Fed.

(Or capisco: al briconcello

La prigion dovea piacere:

Un severo carceriere

Ha trovato in verità.)

Bra.

(Mille bombe! un gran flagello

Or minaccia il mio Barone:

Come un colpo di cannone

Brontolar lo sento già.)

Gov.

(Tal disordine al castello!

Così poca disciplina!

Ah! mi aspetto una rovina;

Meditando il Re la va.)

Ca. Am.

(Ah! tu guasti in sul più bello,

Sorte avversa, il mio disegno.

Chi sa mai del Re lo sdegno,

Qual disastro apporterà.)

Te. Bat.

(Volge il Re nel suo cervello

Qualcheduna delle sue:

Buona notte a tutti e due!

Ei ne

gli concia come va.)

*Fed.* Signor Governatore ...  
*Gov.* Sire! (avanzandosi)  
*Bra.* Al cannon dà foco.  
*Fed.* Segreto traditore  
 Si asconde in questo loco.  
*Tutti.* Un traditor!  
*Fed.* (accenn. le donne) Guardate:  
 Il traditore è amor.  
 Poco per lui, sicuri,  
 Qua sono i prigionieri.  
 Anzi che il dì s'oscuri  
 Vi è di partir mestieri:  
 D'altra miglior fortezza  
 Vi fo governor.  
*Gov.* Sire! ... io vi giuro ... (mortificato)  
*Fed.* Basta.  
*Car.* Ah! Maestà ...  
*Fed.* Tacete;  
 Punito assai non siete.  
*Car.* Non son punito! ...  
*Fed.* (con forza) No.  
 Del tuo Signor al fianco  
 Oggi non pugnerai.  
*Car.* Sire! che dite mai?  
*Fed.* Così ti punirò.  
*Car. Bra.* Deh! rivocate ...  
*Fed.* È inutile.  
 Andiam, miei prodi.  
*Coro* Al campo.  
*Fed.* Governor, seguitemi.  
*Bra.* Briccon... (a Carlo) di sdegno avampo.  
*Car.* Ah! di vergogna io moro!

*Teod. Am. Bat.*

Che far, che dir non so.

*Tutti.*

*Fed.* (Egli soffre. Ah! non sai disgraziato  
 Quanto costi al mio cor d'avvilirti;  
 Ma riporti saprò col punirti  
 Nel primiero cammino d'onor.)  
*Car.* (Me infelice! in prigione serrato  
 Mentre ognun alla gloria s'invia,  
 A qual punto una breve follia,  
 A qual passo mi ha spinto un error!  
*Teod. Am. Bat.*  
 (Come il vento in un tratto ha portato  
 Le speranze, i raggiri, i disegni!  
 Pria le astuzie, pria l'arti ne insegna,  
 Poi ti piace deluderle, amor.)  
*Bra.* (Neghittoso come un riformato  
 Qui dovrò fra due mura mirarlo?  
 Mille bombe! il mio allievo, il mio Carlo!  
 Federico, tu eccedi in rigor.)

*Gov. e Coro.*

Si parti<sup>te</sup> amo: infelice il soldato  
 Che compagno alla gloria non vuoi;  
 Ei non gode, o maggior degli eroi,  
 La tua stima, e il tuo sommo favor.

*Fine dell'Atto primo.*



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Esterno di un Castello.

Coro

*di soldati e di gente del paese uscendo dal castello*

*Sol.* **D**el novel Governatore  
Che vi par?

*Pae.* Un signore -- di buon core  
Un onesto militar.

*Sol.* E le figlie?

*Pae.* Graziose.

*Sol.* Generose.

*Pae.* Danno molto da sperar.

*Tutti* Da sì amabile famiglia

Il villaggio governato,

Veramente è fortunato:

Ci dobbiamo contentar.

Vi dovete

*(partono  
allegri)*

### SCENA II.

*Teodoro, indi Batilde.*

*Teo.* **E**cce il castello, ove le nostre belle  
Ha confinato il Re.... Poter di bacco!  
Anche in questo entrerò come in quell'altro...  
Giovane, amante e scaltro  
Che non farò per riveder Batilde,  
Per giovare all'amico?  
La sa più lunga Amor di Federico.

## ATTO SECONDO.

Ma che vedo? Batilde?...

Come sola qui fuori?

*Bat.* Il Re in persona  
E' venuto al castello, e si è rinchiuso  
A parlar con papà, non so di cosa.  
Amalia, lagrimosa,  
Si è rinchiusa ella pure. Io mi annojai...  
Finchè potei, ballai;  
Poi discesi nel parco a coglier fiori,  
E a poco a poco mi trovai qui fuori.

*Teo.* Incontro fortunato! Io potrò dunque  
Come ne usciste voi, liberamente  
Entrar nel parco, ci potrem vedere,  
Parlarci in libertà....

*Bat.* Facil saria....

Ma....

*Teo.* Che ma?

*Bat.* Non vo' far questa pazzia.

*Teo.* Pazzia chiamate voi  
Un colloquio d'amor?

*Bat.* Più amor non voglio.  
Questo amor non mi piace niente, niente.

*Teo.* Batilde, veramente  
Parlate voi da senno?

*Bat.* Sì signore.

Al par di mia sorella  
Io non voglio impazzir.

*Teo.* Oh! questa è bella!

*Bat.* Io mi accorgo che l'amore  
Reca noja e ipocondria:  
A me piace l'allegria,  
Voglio ridere e saltar.

*Teo.* Sono anch'io del vostro umore,  
Rido e salto al par di voi...  
Con due matti come noi  
Sol diletto è nell'amar.

*Bat.*

Non mi fido.

*Teo.*

Ebben proviamo.

*Bat.*

Questa prova troppo costa.

*Teo.*

Niente affatto: noi sembriamo

L'un per l'altra fatti apposta.

Voi sì gajo.

*Bat.*

Voi sì lieta.

*Teo.*

Sempre matto.

*Bat.*

Ognor faceta.

*Teo.*

Stravagante somiglianza!

*Bat.*

Perfettissima eguaglianza!

*Teo.*

Son contenta.

*Bat.*

Manco male.

*Teo.**Bat.*

Ho deciso di provar.

Oh che coppia originale!

Che unione singular!

Dell'amore non avremo

Che le gioje, e che i contenti:

Rideremo, balleremo,

Sempre lieti, ognor ridenti,

Ed al suon di contraddanza

Ci vogliamo maritar. (*Bat. parte*)

a 2

## S C E N A III.

*Teodoro, indi Brandt.**Teo.*

Ah! ah! che bella scena!

(*ridendo*)

Alme sentimentali e sospirose,

Chi fa meglio all'amor di me o di voi?

Brandt! ove vai? Che vuoi?

(*esce Bra. sollecito*)*Bra.*

Federico è là dentro?

(*con premura*)*Teo.*

Sì: mel disse

Testè la figlia del Governatore.

*Bra.*

Va bene: servitore.

(*per partire*)*Teo.* Aspetta un po'.*Bra. (idem)*

Non posso.

(*fermandolo*)*Teo. (idem)*

Odi.

*Bra.*

Non voglio udir parola; altro ho che fare.

Vado a pro del mio Carlo a perorare.

*Teo.*

A perorar! ah! ah! bella eloquenza!

Grande orator che sei!

*Bra.*

Di voi migliore.

Parla di Brandt il core. Al Re vo' dire...

Il mio Barone, o Sire, (*componendosi a gui-*Pentito, desolato, disperato, *sa d' oratore*)

E' cotto, innamorato

D'una ragazza amabile e amorosa:

A lui fatela sposa, -- e lo vedrete

Saggio, morigerato ed esemplare,

Crear ed educare

Cento piccioli Carli

Per la patria, per voi, per lui, per me.

Bravo, risponde il Re, -- così va bene.

E il matrimonio allor....

*Teo.*

Taci: il Re viene.

## S C E N A IV.

*Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti.**Fed.*

Governator, son grato alla fiducia

Che in me ponete, e ad accertarvi io torno

Che mi faccio per lui mallevadore.

E' un giovane d'onore,

Voi sarete contento, e vostra figlia

Più contenta di voi di tale sposo.

*Gov.* Sire, sarà; più dubitar non oso.*Fed.* Che vi par, signorina? Ho ben trattato

La vostra causa?

(*ad Am.*)



*Am.* Il mio contento è tale  
Che non mi lascia, o Sire,  
Esprimervi la mia riconoscenza.

*Bat.* Mi rallegro, sorella; alle tue nozze  
Voglio ballar per sei.

*Bra.* (Nozze? Con chi?  
Mille spingardi!) Maestà.....

*Fed.* Tu qui?  
Appressati.

*Bra.* Il mio Carlo addolorato.....

*Fed.* Ei sarà consolato.

*Bra.* Egli sperava  
Che voi... che lei... che l'amor suo... (m'im-  
Sire, scusate... io voglio broglio.)  
Farvi capir, che il mio Barone amante  
Di questa signorina, a voi chiedea  
Licenza di sposarla...

*Fed.* Io lo sapea.  
Rallegrati, brav' uomo: ho prevenuto  
La domanda di Carlo: esso è lo sposo  
Destinato ad Amalia.

*Bra.* Esso?

*Teo.* Che sento!

*Bra.* Viva il gran Federico! Io son contento.  
(allegriissimo)

## SCENA V.

Un Ufficiale e detti.

*Uffi.* Sire..... (presentando un foglio)

*Fed.* Porgi.

*Bra.* Or davvero, o Carlo mio,  
Farai giudizio.

*Fed.* (turbato) Crederlo non posso.

*Am.* (Ei si turba.) (osservando il Re)

*Bat.* (E' commosso.)

*Fed.* Perfido Carlo!

*Am.* Oh Dio!

*Bra.* Sire, che dite?

*Gov.* (Qualcuna delle sue.)

*Fed.* Silenzio! Udite.

„Il Baron di Dolsheim più non si trova (leg-  
„Al castello dov'era imprigionato ge forte)  
„Disertato si crede.“

*Tutti* Ei disertato?

*Tutti.*

*Fed.* (Sconoscente! allor ch'io stesso  
Mi fo suo malevadore....  
Egli è un vile, un disertore,  
L'ira mia lo giungerà.)

*Am.* (Infelice! Egli ha commesso  
Sol per me sì grave errore:  
Ah! mi scoppia in seno il core,  
Ah! di lui che mai sarà?)

*Bat.* (Questa volta, lo confesso,  
Sono anch'io di mal umore:  
Addio nozze, non più amore,  
Ogni festa in fumo andrà.)

*Teo.* (Imprudente! A quale eccesso  
Di follia lo spinse amore:  
La vendetta ed il furore  
Del Sovrano in lui cadrà.)

*Bra.* (Mille obizzi! Compromesso (asciugan-  
dosi una lagrima)

Sono anch'io... ci va l'onore:  
Tal vergogna, tal rossore  
Mi attendeva in quest'età?)

*Gov.* (Veda il Re se ho torto adesso,  
S'era ingiusto il mio rigore:  
Veda il Re, se il suo favore  
Collocava come va.)

Fed.

Soldati: il reo s' insegue,  
Non abbia asilo o scampo:  
In faccia a tutto il campo  
Qual malfattor morrà.

Am.  
Teo.

Me sventurata!  
Ah! Sire...

Bat. Am. Teo.

Bra.

Forse è innocente ancora.  
Forse.... (Non so che dire.)

Fed.

E' un traditore: ei mora.

Am. Bat.

Deh! per pietà....

Fed.

Partite.

Teo. Bat.

Sire, perdono....

Fed.

Uscite.

Bra.

Carlo... ah! mi vien da piangere.

Am.

Mancando il cor mi va. (*odonsi colpi  
di cannone, i quali vanno crescendo  
sino alla fine della scena seguente*)

Tutti Il cannone!

## SCENA VI.

Coro di Uffiziali e detti.

Coro

**A**ccorrete. Il nemico

Batte il ponte ed accostasi al fiume.

Fed.

Egli ardì prevenir Federico,  
Ma sorprenderlo invano presume.  
Prodi, all' armi.

Coro

Fermezza, coraggio.

Fed.

Ritiratevi tosto al villaggio. (*ad Am. e  
Decisiva sarà la battaglia, Bat.*)  
Il nemico ha da fare con me.

Bra.

Il cannone già spara a mitraglia...  
E il mio Carlo, il mio allievo non c' è.

Tutti.

Fed. Gov. Teo. Coro.

Su, voliamo, corriamo al cimento,  
Questo è giorno di gloria e di onor.

Am. Bat.

Ah! l' affanno, il timor, lo spavento  
A vicenda mi straziano il cor.

Bra.

Carlo, Carlo, da questo momento  
A morire cominci all' onor. (*partono*)

## SCENA VII.

Villaggio.

Carlo solo.

**T**utte le vie son chiuse,  
Tutto è pieno d' armati, e mi è conteso  
Al castello, tornar, pria che qualcuno  
La mia fuga discopra. Incauto amante!  
Come in un solo istante  
Perdi del tuo Signore  
La stima e l' amistà, perdi l' onore!

Ovunque il passo io movo,

Ovunque il guardo io giro

Il mio periglio io miro,

Io trovo il mio rossor.

Tutto in me solo, o sorte,

Il tuo furore spendi

La vita mia ti prendi,

Ma lasciami l' onor.

Me lasso! io spero in van: forse a quest' ora

E' perduto l' onor, e a me sovrasta

Dei codardi il destin... Da questa parte

Un passaggio si tenti. Oh Ciel!... si avvanza

Frettoloso un soldato...

Si procuri evitarlo.

(*per partire*)



ATTO  
SCENA VIII.

*Brandt e detto.*

*Bra.* Alto là: ferma...

*Car.* Brandt!

*Bra.* Chi vedo! Carlo!...

*Car.* Oh dolce amico...

*Bra.* Zitto: un disertore  
Non è amico di Brandt: va, sconsigliato,  
Fuggi: sei fucilato  
Se alcun ti riconosce.

*Car.* Oh Dio! che sento!

*Bra.* Corpo d'un reggimento! *(rapidamente)*

Il Re ti perdonava,

Amalia ti accordava,

Di grado t'inalzava, e tu briccone,

Tu frattanto fuggivi e abbandonavi

La patria, il tuo sovrano, il vecchio amico,

Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello...

*Car.* Pietà di Carlo tuo...

*Bra.* Non sei più quello.

*Car.* Io non son disertor: viltà cotanta  
Non mi cadde in pensier: seguir l'amante,  
Vederla un solo istante,

E al carcer mio tornar era il mio scopo.

*Bra.* Son vane scuse: esse non fanno all'uopo.

Prendi, prendi quest'oro, *(gli presenta una borsa)*  
Unico mio tesoro,

Frutto de' miei risparmi, e finchè puoi

Fuggi...

*Car.* Io fuggir? giammai.

*Bra.* Morir tu vuoi?

Salva la vita almen, giacchè l'onore,

L'onor di Carlo è andato.

*Car.* Viver disonorato!

Morir piuttosto io voglio...

*Bra.*

Odi: vien gente.

## SCENA IX.

*Teodoro con Soldati e detti.*

*Teo.* *(di dentro)* Correte e prestamente

Occupate le alture del villaggio. *(i soldati*

*Car.* Più speranza non v'è. *(partono)*

*Bra.* *(trattenendolo)* Fermi. Coraggio.

*Teo.* *(in iscena)* Chi vedo? Carlo!

*Car.* Amico!

*Teo.* Ah! disgraziato!

La morte ti circonda, ed arrestarti

Io stesso qui dovrei,

E tu ardisci aggirarti in mezzo a noi?

Celati: ancor lo puoi...

Profitta del disordine comune...

La battaglia è perduta: in ritirata

Già si batte l'armata:

Il nemico ha sorprese le trincere,

Si avvicina al villaggio, e Federico

E' in rischio di venir colto alle spalle.

*Bra.* No, cento mila palle.

No, non sarà.

*Teo.* Due compagnie soltanto

Non possono far fronte a due brigate.

*(odesi fucilata in lontananza)*

Udite: ecco le prime fucilate.

*Car.* Brandt a morire io vado,

O a racquistar l'onor.

*Voci di dentro.* Fuggiam... venite...

## SCENA X.

*Paesani, alcuni Soldati tutti in disordine, e detti.*

*Car.* Arrestatevi: olà! dove fuggite?

Codardi, e avete core



Di abbandonar all'inimico in preda  
 Le vostre case, le consorti, i figli?  
 Voi potete salvarli e voi fuggite?  
 Coraggio! a noi vi unite:  
 Combattetene con noi; non è sì forte,  
 Qual vi credete, il battaglione nemico.  
 Correrà Federico  
 Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio  
 Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.  
 Ad armarvi correte.

*Tutti* All'armi, all'armi.  
 (entrano per diverse parti)

*Bra.* Carlo, un bacio: io ti perdono.

*Teo.* Di noi degno ancor tu sei.

*Car.* Sì: col sangue, i falli miei  
 Cancellare appien saprò.

*Bra.* Eh! che sangue? vinceremo.  
 Brandt lo giura.

*Teo.* Io tel prometto.

*a 3* { Finchè il cor mi batte in petto  
 Al tuo fianco io pugnerò.  
 Per l'onore

(ritornano i paesani armati)

*Coro* Ecco l'armi: guidateci voi.

*a 3* Vi guidiamo a vittoria sicura.

*Coro* Sì, coraggio: ciascuno vi giura  
 Obbedienza, fermezza e valor.

*Bra.* { Deh! mi ajuta a difendere il figlio,  
 O mustacchio, del mio protettor.

*Teo.* { Oh periglio del povero amico  
 Forza acresci al mio braccio e al cor.

*Car.* { Di te degno sarò, Federico:

Il tuo Carlo voglio essere ancor.

*Tutti* Presto al colle, al villaggio, al nemico,

Su coraggio, fermezza e valor.

(partono tutti)

## SCENA XI.

Tenda di Federico.

*Un Ufficiale con Soldati, indi il Governatore.*

*Uffi.* Presto, sollecitatevi,  
 D'ogni cosa sgombrate il padiglione.  
 In questa posizione  
 Non può restar l'armata.  
 La battaglia è perduta.

*Gov.* È guadagnata.

*Uffi.* «Possibile? che dite?»

*Gov.* «Avea già il fiume

«Il nemico varcato; e il Re, costretto

«A ripiegar, senza poter ritrarsi

«Nel villaggio vicin, correa periglio

«D'esser colto alle spalle: ecco in un tratto

«Dall'esercito avverso alto levarsi

«Gran tumulto e scompiglio, e dal villaggio

«Frequenti colpi e gran rumor partire:

«Noi riprendiamo ardire,

«Voltiam faccia, e attacchiam battaglia nuova.

«Sbigottito si trova

«Fra due fochi il nemico, e perde tutto

«Della primiera sua vittoria il frutto.

*Uffi.* «Ma donde mai ci venne

«L'impensato soccorso?»

*Gov.* «Udiam che accolti

«I dispersi soldati e gli abitanti

«Un prode ignoto avea, che all'inimico

«Il villaggio contese, e osò pur anco

«Dopo averlo respinto

«Assalirlo da tergo.

*Uffi.* «Oh! qual ventura!

*Gov.* «Impensato trionfo ei ne procura.



ATTO  
SCENA XII.

*Federico con seguito e detti.*

*Fed.* Le batterie del ponte  
Sien rifatte all'istante ed accresciate  
Le trincee del villaggio. In ogni modo  
Sien soccorsi e premiati  
Gli abitanti e i soldati, -- e in ogni lato  
Si cerchi e si discopra  
L'eroe che fece sì magnanim'opra.  
(partono il Govern., l'Uffiz. ed i Soldati.)

SCENA XIII.

*Federico, indi l'Uffiziale, in ultimo Amalia.*

*Fed.* Qual giornata fu questa!  
Che ostinata battaglia! Oggi hai provato  
Della volubil sorte, o Federico,  
Or vinto, or vincitore,  
Tutti i capricci insiem, tutto il favore.  
Ma quello sconosciuto  
Perchè s'asconde a me? perchè ricusa  
La maggior ricompensa degli eroi,  
La lode del suo Re?

*Uffiz.* Sire!

*Fed.* Che vuoi!

*Uffiz.* Prigionier da se stesso a dar si venne  
Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega  
Di presentarsi a voi.

*Fed.* Veder nol voglio;

Non è più degno della mia presenza...

Tosto eseguita sia la sua sentenza. (*l'Uffiz.*

*Am.* Sire... parte, in questo entra *Amal.*)

*Fed.* Voi qui, signora?

Una fanciulla al campo!

*Am.* Ogni riguardo

Vince il dolor da cui trafitta io sono.

Sire, pietà, perdono.

*Fed.* Per chi?

*Am.* Per Carlo.

*Fed.* Dell' indegno il nome

Non proferite: inevitabilmente

E' scritta la sua sorte...

La morte merito...

*Am.* Cielo! la morte!

*Fed.* Sì: poca pena è questa

Per un vil disertor.

*Am.* Lo ha spinto, o Sire,

Impeto giovanil... cieco desio...

Imprudenza d'amor...

*Gov.* Giudica il fallo

La legge, e non la causa.

*Am.* Ah! contro a questa

Costì barbara legge il mio dolore

Si appella...

*Fed.* A chi?

*Am.* Di Federico al core.

In quel cor confido e spero

Che nel mondo equal non ha;

Che il poter d'un Re severo

Sa temprar con la pietà.

*Fed.* Del mio cor tradì l'ingrato

Le speranze e l'amistà...

Ho rossor d'averlo amato,

Onta eterna a me sarà.

*Am.* Al vostro piè miratemi...

Voglio morir d'affanno...

*Fed.* Basta... non più... lasciatemi... (*alzan-*

Partite. *dola*)

*Am.* Oh Ciel tiranno!

Pietà!...

*Fed.* Pietà non merita

Un vile, un disertor.



(Forza non han le lagrime,  
Sono impotenti i gemiti,  
Di mille smanie e fremiti  
Sento agitato il cor.)

Fed

(Invan per lui quest'anima  
Tenti, o pietà, sorprendere,  
Omai non deggio intendere  
Che il giusto mio rigor.)

Am.

(O perfida speme!  
O barbara sorte!  
Mi agghiaccia, mi preme  
La mano di morte,  
La luce del sole  
Si oscura per me.)

(Capace a soffrire  
Cotanto martire,  
Un'alma sì forte,  
Sì ferma non v'è.)

Fed.

(La pena e l'ambascia  
Che l'alma ti preme  
Veder non ti lascia  
Se il core mi geme,  
Se d'esser mi duole  
Crudele con te.)  
(Costretto a colpire...  
Sforzato a punire...  
E' questa la sorte  
Funesta d'un Re.) (Am. parte)

## SCENA XIV.

*Federico solo, indi Teodoro e Brandt.*

Fed. Oh! come spesse volte  
Pesi dell'uomo al core  
Poter di Re!... Ma questo esempio al campo

Dar di rigor degg'io... La disciplina  
E' l'alma d'ogni armata,  
E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo. Ah! Sire!...

Bra. Maestà!...

Fed. Se a prò del reo

Ad implorar venite

E' vano...

Teo. Ah! Sire, udite...

Bra. Veniamo ad impedir che Federico  
Commetta un grosso sbaglio.

Fed. Temerario!

Tu mi parli così?

Teo. Non vi sdegnate,  
Al buon uom perdonate. -- Il prode ignoto  
Che l'armata salvò, che invan finora  
Da per tutto cercaste onde premiarlo,  
E' il Baron di Dolsheim.

Bra. Egli è il mio Carlo.

Fed. Come! che sento!

Teo. Permettete, o Sire,  
Che brevemente esponga...

Bra. Io, io vi voglio

In due parole raccontar il fatto.

Vinto e quasi disfatto

Voi Sire... Perdonate: anche gli eroi  
Han talvolta disgrazia... Ebben fuggiva  
La vostra armata, e l'inimico entrava  
Come un torrente nel vicin villaggio.  
Coraggio, su coraggio!

Carlo dicea. Notate ben che Carlo

Era là a caso, e che vedea fuggire

Abitanti e soldati. Alle sue grida,

Al suo contegno, ed alla spada ignuda

Che aveva fra le mani

Fermansi i paesani; -- in un momento

Ei ne fa un reggimento



E corre alle trincere, e per la via  
 La sparsa compagnia -- de' granatieri  
 Raccogliendo qua e là, vola al nemico...  
 Evviva Federico!...  
 Paffe di qua, paffe di là... si avventa  
 Come un leone in mezzo alla mitraglia,  
 Urta in quella canaglia,  
 La sparge, la sbaraglia -- e come un lampo  
 Si unisce al vostro campo -- e la vittoria  
 Strappando all'inimico....  
 Dite voi, Capitan, se il vero io dico.

*Fed.* (Carlo!... che intesi?...)

*Bra.* E' questo, o Sire, è questo

Colui che regalate  
 Con cinque moschettate. -- E non vi sembra  
 Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete  
 Da quel brav' uom che siete  
 Ordinate.... impedito....

*Fed.* Taci: basta così. \*) Meco venite. (partono)  
 (\* (dopo un momento di silenzio)

## SCENA XV.

Accampamento militare.

*Al suono di trista marcia sfilano le truppe,  
 intanto si canta il seguente*

*Coro.*

**S**ul fior degli anni suoi!...  
 Sì valoroso un dì!...  
 Dovrà perir così?  
 Morir da vile?  
 Ah! traviar gli eroi  
 D'uno in un altro error,  
 Questo, o crudele amor,  
 Questo, è il tuo stile?

## SCENA XVI.

*Amalia, seguitata dal Governatore e da Batilde.*

*Am.* Lasciatemi, crudeli!

*Bat.*

Amalia!...

*Gov.*

Figlia...

Non t'inoltrar di più.

*Am.*

Pria che per sempre

Me lo rapisca l'inflessibil fato,

Vo' vederlo e morir...

*Gov.*

Forse il suo fallo

Cancellò la vittoria, ed il Sovrano

Può perdonargli ancor.

*Am.*

Al mio dolore

Chiuso trovai quel core. -- Invano, o crudi,

Mi trattenete... disperata io sono. (per uscire)

*Gov.* Fermati.

(trattenendola)

*Am.*

Oh! Ciel qual suono?... (suono di

*Gov.* Il fatal segno è questo... tamburo di dentro)

*Am.*

Un gel di morte

(arrestandosi inorridita)

Scorre di vena in vena, e alle mie ciglia

Si oscura il giorno.... (si abbandona nelle

braccia del Gov. e di Bat.)

*Bat.*

Ah! mia sorella!...

*Gov.*

Ah! figlia!...

*Am.*

Ah! per me l'avversa sorte

Più sventure omai non ha.

Mio conforto è sol la morte,

E la morte a me non dà.

Deh! s'è ver che il pianto umano

Giunga, o Cielo, infino a te,

Fa che il mio non scorra invano,

E la vita invola a me.



## SCENA ULTIMA.

*Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt e detti.*

*Coro di dentro* **G**razia, grazia!

*Am.* Oh! Dio! che sento?

*Coro* Viva! viva!

*Am Bat. Gov.* Ho bene inteso?

*Am. (incontro a Carlo)*

Carlo!

*Car.* Amalia!

*Am.* Oh! mio contento

Vivi ancora?

*Car.* A te son reso.

*Br. Te. Coro* Il Sovrano gli perdona:

Nuovo titolo gli dona.

*Tutti* Oh clemenza! oh Re magnanimo!

*Am.* Respirar lasciate il cor.

Al duol si può resistere,

Soffrir tormenti e pene...

Ma l'alma a tanto bene

Non è bastante ancor.

*Coro* Del Re corriamo al piede

Fede -- a giurargli e amor.

*Tutti.*

»Il suo favor supremo

»Sempre mertar sapremo:

»E amor nel nostro petto

»Fia generoso affetto

»D'ogni virtù cagione,

»Sprone -- di gloria e onor.

*F I N E.*